

**Atenei  
in fermento**



**Affollata assemblea nell'«aula uno» della facoltà di Lettere per protestare contro la «stangata» del prossimo anno  
Nessuna occupazione: «Eviteremo gli errori della Pantera»  
Chieste le dimissioni del rettore, previste agitazioni «soft»**

# «Tenetevi la vostra «cara» kultura»

## Studenti romani contro l'aumento delle tasse universitarie

Torna il vento della protesta nell'università. In un'affollatissima assemblea nella facoltà di Lettere della Sapienza di Roma, gli studenti hanno detto no al caro-tasse del prossimo anno accademico. Nasce un nuovo movimento, ma non ci saranno occupazioni. «Abbiamo capito gli errori della Pantera». Contestata la legge Ruberti, in discussione alla Camera. Oggi una catena umana dal rettorato a Montecitorio.

FEDERICO POMMIER

ROMA. Il nuovo simbolo è il «signor Bonaventura» che paga un milione, il nuovo bersaglio le «super-tasse» d'iscrizione all'università La Sapienza di Roma. Nasce così il movimento studentesco del '92. E per il battesimo gli studenti romani hanno scelto quello che fu il «tempio» della Pantera: l'«aula uno» di Lettere, in cui ieri mattina si è svolta una mega-as-

semblea d'ateneo. Troppo pochi i cinquecento posti a sedere, in tanti si sono arrampicati per terra, sulle scale, sui davanzali delle ampie finestre. «Sarebbero questi i quattro gatti di cui parla il rettore Tecce?», diceva qualcuno. In tutto, un migliaio di studenti hanno detto no alla stangata che arriverà il prossimo anno. (50% in più per iscriversi a una facoltà: dal-

le 250 alle 350mila lire d'aumento). «Non vogliamo un'università selettiva e censurata», hanno detto gli studenti.

Ma non ci saranno le occupazioni. Nei giorni scorsi erano state ventilate, sussurrate. Sperate da pochi, temute da molti; alla fine si è deciso di scegliere strade di protesta più «soft». Ci sarà qualche blocco volante delle lezioni, al massimo invasioni dei centri stampa per distribuire gratis dispense e fotocopie. Ma niente che faccia pensare a una presa di possesso totale delle facoltà. È questa la grande differenza con la Pantera, il movimento che due anni fa sconvolse tutti gli atenei d'Italia. E durante l'assemblea il ritornello era: non ricadere negli errori del passato. «Dobbiamo cambiare il nostro linguaggio - gnadava al megafono Antonella di psicologia -

che vogliono dire oggi termini come assemblea, lotta, comitati?». «È necessario fare autocritica e prendere solo gli aspetti positivi di quel movimento» è stato il commento di Max di Lettere. Eppure, il ricordo della Pantera è sempre lì, si aggira come uno spettro sui nuovi contestatori. L'atmosfera, a Lettere, sembra proprio quella di due anni fa. Discussioni infervorate nei corridoi della facoltà, ragazze che vendono caffè e fette di torta per finanziare il movimento. E una lunga carrellata di scritte e manifesti. «No alla vostra «cara» kultura». «Più tasse, meno servizi» sono i più emblematici.

Anche i leaders non sono tanto diversi rispetto al '90. Come Davdino Vender, di scienze politiche, che ha definito Tecce il «rettore-manganello». O Marco, di lettere, detto «ciuffettone» per la sua capigliatura. Ma il più carismatico è ancora lui, Anubi Lussurgiu D'Avossa, loquacissimo studente di storia, un passato vicino all'autonomia, che ieri è stato il più acclamato tra gli intervenuti. Soprattutto quando ha tirato in ballo Emanuele Paratore, il preside della facoltà di Lettere, diventato famoso dopo il salto di quattro metri dalla finestra del suo ufficio assediato dagli studenti. «Ha preferito volare piuttosto che confrontarsi con noi», ha detto Anubi tra gli applausi. Sul «volò» del preside sono intervenuti anche gli impiegati della presidenza della facoltà. «I ragazzi che protestavano - hanno detto in un comunicato stampa - dopo aver preso a calci e pugni la porta della presidenza hanno oturtato la serratura con colla a presa rapida. Non lavoriamo più

con serenità». Insomma, la tensione sale sempre di più nell'ateneo romano. Oltre al rettore Giorgio Tecce, di cui sono state chieste le dimissioni, anche il ministro per la Ricerca scientifica Antonio Ruberti è sotto tiro. In una mozione approvata ieri mattina dall'assemblea si chiede l'annullamento dei tagli all'istruzione previsti dalla Finanziaria, la bocciatura della legge Ruberti sull'autonomia universitaria e il ritiro del piano di aumento delle tasse. Stamatina è prevista una catena umana che partirà dal rettorato e arriverà alla Camera dei deputati, dove in questi giorni è in discussione il progetto Ruberti. L'iniziativa è stata lanciata dalla Rete degli studenti di sinistra. Potrebbe essere il colpo del ko per una legge già in bilico. Varie volte nei giorni scorsi

è mancato il numero legale. «Mi sembra evidente», ha detto il responsabile per l'università del Pds Giovanni Ragone - che la maggioranza stia abbandonando Ruberti. Il Pds continuerà a fare opposizione alla legge sull'articolo 8 che riguarda gli organi di governo dell'università e il ruolo degli studenti. E dopo? Cosa succederà nei prossimi giorni? Messa nel cassetto l'idea dell'occupazione, gli studenti romani si preparano a settimane di agitazione. Mercoledì prossimo ci sarà un corteo lungo i viali della Sapienza e all'inizio di febbraio una manifestazione cittadina insieme agli studenti medi. Sulla vicenda tasse è intervenuto anche il segretario della gioventù liberale Paolo Sottili che ha espresso l'esigenza di incrementare gli importi per fasce di reddito.

La Sinistra giovanile chiede un finanziamento straordinario

## «Il governo dia 1.200 miliardi per l'università...»

«Chiediamo al governo un finanziamento straordinario di 1.200 miliardi». La Sinistra giovanile scende in campo contro il caro-tasse che scatena agitazioni e proteste soprattutto nell'ateneo romano. Definisce gli aumenti ingiusti e inefficaci. Traccia un panorama delle università italiane. Per Roma chiede l'annullamento degli aumenti o, in alternativa, il suo utilizzo per ridurre i costi di testi e dispense.

DELIA VACCARELLO

ROMA. «Gli aumenti non sono soltanto un fenomeno romano, è vero però che alla Sapienza il caro-tasse è senz'altro più consistente. Questo e gli altri strumenti adottati sia dal governo che dalle autorità accademiche sono ingiusti e inefficaci». Contro le nuove «gabelle» universitarie, che stanno scatenando agitazioni soprattutto a Roma, scende in campo la Sinistra giovanile, tracciando un panorama degli aumenti negli atenei italiani e delle differenze viste tra università del nord e del sud. I giovani del Pds quantizzano in rapporto agli altri paesi europei, i contributi straordinari di cui l'università italiana avrebbe bisogno per mettersi al passo e uscire dal ruolo di «Cenerentola». E propongono al governo un decreto che sostenga il diritto allo studio con un finanziamento di 1.200 miliardi. Da una ricerca commissionata a «Politeia» dallo stesso ministro risulta infatti che le università italiane avrebbero bisogno

da 1.200 a 2.000 miliardi per allinearsi alla media europea. Invece per il diritto allo studio sono stati stanziati solo 50 miliardi per il '91 e 25 miliardi per il '92. «È scandaloso che la finanziaria stanzi 4.300 miliardi per l'irpinia, 23.000 miliardi per le autostrade e getti nel dimenticatoio l'istruzione universitaria, considerata da tutti la fonte dello sviluppo futuro del paese», ha dichiarato Stefano Fassina della presidenza nazionale di «Aurora», la nuova organizzazione universitaria della Quercia.

Ancora, la Sinistra giovanile chiede che ci siano finanziamenti adeguati per il piano di sviluppo triennale degli atenei «che ha pochissimi fondi». Per gli aumenti romani chiede che il consiglio di amministrazione faccia marcia indietro e, se gli aumenti dovessero passare, propone la destinazione del 50% del caro-tasse allo studio degli studenti, cioè dei costi di dispense e libri di testo. C'è an-



## Un esame? 250mila lire di libri

ROMA. Quanto costa, tasse a parte, frequentare l'università a Roma? I disagi più forti sono soprattutto per gli studenti «fuori sede».

**Posti letto.** Costano, in una camera a tre letti, mediamente 150.000 lire al mese. Lo stesso posto in una camera per due viene pagato 250.000 lire circa, se poi lo studente riesce a disporre di 350.000 lire al mese, solo per dormire, può pagarsi una camera singola.

**Libri di testo.** Costituiscono una voce piuttosto onerosa per il bilancio degli studenti. Mediamente un esame viene a costare 250.000 lire circa tra testi e dispense. Va aggiunto anche il costo delle fotocopie. Quando lo studente è costretto a prepararsi su testi irripetibili sul mercato, deve sostenere il costo di 100 lire a pagina per riprodurre il testo. Ancora. I prezzi salgono alle stelle per le facoltà scientifiche, un buon volume di botanica ad esempio non si paga meno di 100.000 lire. Anche a Lettere però non sono tutte rose e fiori. Il volume «Settecento Riformatori» di Franco Venturi - per citarne uno - edito da Einaudi, costa 85.000 lire. Ci sono anche le dispense a gravare sul bilancio di uno studente. Le lezioni fotocopiate del professore vengono a costare dalle 2mila alle 18mila lire. Insomma si calcola che uno studente, per riuscire a dare quattro esami l'anno, deve spendere più di un milione. I costi aumentano quando si mette mano alla tesi di laurea, e culminano nelle spese di battitura e di rilegatura. Bisogna anche pagare una tassa per l'esame di laurea e per poter ritirare il futuro diploma che supera complessivamente le 150.000 lire.

**Mensa.** Il costo di un buono pasto è di 1.000 lire. Ma si tratta di un pranzo che viene guadagnato facendo file di circa un'ora. Spesso gli studenti, che non sempre hanno orari compatibili a quelli della mensa, code comprese, vanno a sfamarsi nei bar vicino alla città universitaria o alle sedi distaccate, spendendo più di 5.000 lire. Il consiglio di amministrazione dell'Idisu, l'istituto per il diritto allo studio, intende portare il costo del buono pasto a 2.000 lire.

**Trasporti.** Non è previsto alcuno sconto per gli universitari che usufruiscono dei mezzi pubblici. Al contrario degli studenti medi che possono avere un abbonamento ridotto. □D.V.

# Legge sull'autonomia, trenta articoli per ingabbiarla

In votazione alla Camera la legge che ridisegna le università. Ogni ateneo avrà un suo Statuto e verrà governato dai docenti. Le contestazioni di Pds e verdi

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Ultimi giorni di lavoro per il Parlamento. Andreotti è atteso per la prossima settimana per decretare la fine della legislatura, intanto l'aula di Montecitorio discute e vota la legge sull'autonomia delle università e degli enti di ricerca. Un voto che corre sul filo della verifica del numero legale. Una legge che le centinaia di migliaia di studenti che affollano le nostre università ignorano o avversano decisamente. Quattro anni fa la legge che ha istituito il ministero per l'Università e la Ricerca scientifica, separandolo dal dicastero per la Pubblica Istruzione, indica-

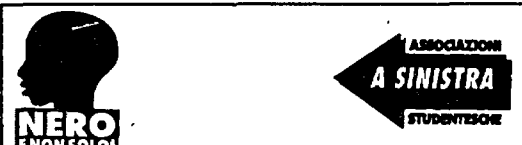
sità di personalità giuridica in attuazione dell'articolo 33 della Costituzione, un articolo che stabilisce anche le «funzioni delle università». Con gli articoli 3, 4, 5, 7, 8, 12 si sanciscono le autonomie: statutaria, didattica, della ricerca, organizzativa e infine finanziaria. Il capitolo 3 della legge disciplina l'autonomia degli enti di ricerca tra i quali: il Cnr, l'Istituto nazionale di fisica nucleare, gli Osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano. L'organo del governo effettivo delle Università sarà il Senato accademico, composto dai professori di prima fascia cioè i docenti ordinari. A questo è dialetticamente contrapposto il Senato degli studenti che ha funzioni consultive (può esprimere pareri) su: ordinamenti didattici, organizzazione delle attività didattiche, attuazione del diritto allo studio. Per il ministro dell'Università e la Ricerca scientifica, Antonio Ruberti, si tratta di «una legge quadro» che vuole «accompagnare e sostenere il processo di elaborazione degli Statuti da parte delle Università e degli enti di ricerca». Le innovazioni più

«incisive» che la legge introduce, secondo il ministro Ruberti, «sono quelle tese a ridurre il potere centrale del ministero». Viene assegnata alle università la scelta e la nomina del direttore amministrativo - sottolinea Ruberti - obbliga a trasferire le risorse senza vincolo alla destinazione. Si elimina in questo modo ogni discrezionalità nella scelta dei destinatari delle risorse. «Una buona legge», dice infine il ministro. Diverso il parere delle opposizioni. Sergio Soave, capogruppo alla commissione Istruzione del Pds, afferma che «un testo di 30 articoli mette le bruglie a quella autonomia che si vorrebbe dare alle Università». E di rincalzo Gianni Mattioli (i verdi) sono tra gli avversari più decisi del provvedimento. «Questa legge è la pietra tombale dell'autonomia. Si pretende d'imporre ordinamenti identici da Trento a Messina». Questi i punti di contrasto principali: la possibilità di fare convezioni con enti esterni pubblici e privati, connessa a questa la possibilità che gli stessi enti siano rappresentati nella misura di un quinto dentro i

consigli di amministrazione delle Università. È il punto che ha fatto scattare il timore della privatizzazione da parte degli studenti. Autonomia organizzativa è l'articolo 8, il fulcro della legge, quello che stabilisce i poteri effettivi. E questi, concordano sia Soave che Mattioli, sono di fatto assegnati ai professori ordinari. Insomma resta il problema delle rappresentanze e dei poteri delle diverse componenti dal personale non docente, ai ricercatori, agli studenti e agli stessi professori associati. Permane la differenza, gli organi sono rappresentativi ma le singole componenti mai hanno potere deliberante sulle questioni che li riguardano. La legge va avanti nel voto dell'aula, ma deve fare i conti con il numero legale. Ieri mattina, quando si è ricominciata la discussione sulla legge sull'Università, è mancato il numero legale. La seduta è stata sospesa ed è proseguita in serata. Ma anche se la Camera riuscirà ad approvarla entro la prossima settimana, è molto improbabile una sua approvazione definitiva da parte del Senato.

**NON CI RIESCIA PIU' A PAGARE**  
**O LOTTARE**  
**DICIAMO NO A TUTTO**

Un manifesto di protesta degli studenti contro l'aumento delle tasse di iscrizione, in alto un momento dell'assemblea di ieri mattina alla «Sapienza»



## APPELLO AL PERSONALE DOCENTE E NON DOCENTE PROMOSSO DA NERO E NON SOLO DA «A SINISTRA»

In Italia ed in Europa si stanno manifestando preoccupanti fenomeni di razzismo, xenofobia ed antisemitismo: forme di intolleranza che spesso sfociano in episodi di violenza hanno già preso corpo in Germania ed anche nel nostro paese. Ricompaiono gruppi nostalgici di ideologie che hanno segnato gli orrori della storia di questo continente. C'è il rischio che in relazione all'intensificarsi dei flussi migratori verso i paesi più ricchi, si consolidino politiche del «rifuto» e non dell'accoglienza, che in modo miope credono di risolvere con la chiusura delle frontiere il drammatico problema dello squilibrio tra aree forti e aree deboli del Pianeta.

In Italia il fenomeno delle Leghe anche se più complesso e non riconducibile astrattamente ed esclusivamente a «razzismo», ci pone di fronte alla necessità di far vivere le ragioni di una cultura del rispetto e delle differenze; di radicare una cultura in grado di leggere ed interpretare i complessi fenomeni che un mondo sempre più interdipendente produce in ogni società a prescindere dalla sua collocazione geografica e dal suo profilo etnico. La scuola è il luogo privilegiato della formazione e dell'informazione; i modelli sociali e comportamentali sono anche il risultato dell'educazione che viene trasmessa ogni giorno nelle nostre aule. La scuola ha una grande responsabilità: può essere il luogo in cui si afferma una cultura del rispetto e della comprensione oppure una cultura dell'intolleranza e della cecità.

Il progetto di riforma della secondaria in Parlamento parla di un insegnamento finalizzato allo sviluppo «delle capacità critiche e della personalità» dello studente. La realtà ci parla invece di una scuola dove non vive il confronto tra culture e diversità. Il personale docente e non-docente delle scuole aderisce alla manifestazione anti-razzista che si terrà il 25 gennaio a Milano, per affermare una cultura della solidarietà, per chiedere che venga rispettata la dignità di cui ciascuno essere umano è portatore, perché vengano garantiti pan dritti a tutti i cittadini, italiani e non solo.

### DOCENTI CHE HANNO ADERITO ALL'APPELLO

Dario Missaglia, Paolo Serren, Domenico Supamiele, Emanuele Barberi, Nicola Grisley, Manella Corera, Luciana Picchioni, Bice Chiaromonte, Alba Sasso, Ermanno Testa, Franco Baratta, Sofia Toselli, Carlo Carocci, Maria Teresa Mungo, Giorgio Scioto, Antonio Valentini, Enzo Pagani, Amedeo Jacovella, Agostino Fngeno, Attilio Paparazzo, Nino Palma, Alfredo Anzuino, Rosanna Santagata, Camello Termita, Grazia Summa, Grazia La Gioia, Maddalena Rencuzzi, Carmelo Acquasanta, Manna Spadaro, Mirella Grieco, Patrizia Faudella, Carlo Alfani, Pia Sguiglia, Valter Martini, Patrizia Lucatini, Carlo Pozzi, Giorgio Testa, Natale Scolano.

### Viaggi di Unità Vacanze per i lettori

## LE CITTÀ IMPERIALI E IL SUD

L'itinerario di Unità Vacanze in MAROCCO (MINIMO 40 PARTECIPANTI)

**PARTENZA:** 19 aprile da Milano  
**DURATA:** 15 giorni (14 notti)  
**TRASPORTO:** volo speciale  
**ITINERARIO:** Italia / Marrakech - Casablanca - Rabat - Meknes - Fes - Mideit - Erfoud - Tinherir - El Kelaa Des M'Gouna - Quarzazate - Zagora - Quarzate - Agadir - Tafraout - Essaquira - Marrakech / Italia

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE** lire 1.790.000  
**Supplemento partenza da Roma** lire 100.000

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, i trasferimenti interni con pullman privato, guida marocchina di lingua italiana, un accompagnatore d'istituto.

**L'UNITÀ VACANZE**  
MILANO - Viale Fulvio Testi, 69 - Tel. (02) 44.040.361  
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 44.490.345  
Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

## A.CO.TRA.L.

Via Ostiense, 131/L. 00154 ROMA  
RETTIFICA AVVISO DI GARA N. 5591

L'avviso relativo all'Appalto-Concorso per lavori rinnovo condutture di contatto è apparso rettificato sul Foglio Invenzioni della G.U. n. 13 del 17 gennaio 1992, con scadenza prorogata al 31 gennaio 1992.

IL DIRETTORE f.f. (dr. ing. Angelo Curci)

CATANZARO 25 - 20 GENNAIO, SALA CASSA EDILE

## UN NUOVO POTERE DEMOCRATICO E UN NUOVO SVILUPPO PER LA CALABRIA REGIONE D'EUROPA

ASSEMBLEA PROGRAMMATICA REGIONALE DEL PDS

presiede: **Simona Dalla Chiesa**  
interventi: **G. Soriero, M. Salvati**  
conclude: **M. D'Alema**

Hanno assicurato la loro presenza:  
P.G. Bellagamba, E. Bertonielli, S. Bruni, D. Cersosimo, S. De Julio, S. Di Bella, C. Donzelli, E. Greco, L. Lombardi Satriani, G. Mancini, I. Massabò, R. Pietropalo, C. Pujia, P. Silvestri, G. Scambia, V. Todaro.  
Cgil, Cisl, Uil, Acli, Confindustria, Cna, Lega Coop, Confesercenti, Confcommercio, Confcoltivatori, Confagricoltura, Arci.

